

# INTER MILAN



## Berlusconi show «Rossoneri bravi e vincenti»

MILANO — Una volta tanto Silvio Berlusconi se l'è presa con calma. Di solito, appena l'arbitro fischia la fine schizza via come un protettore seguito dall'immane codazzo di collaboratori, gorilla, amici, amici degli amici e del gorilla. Questa volta, invece, si è alzato lentamente con uno di quei sorrisi che per intervistato, era meglio infilarsi un paio d'occhiali da sole con le lenti a specchio. Poi, davanti all'ascensore che porta negli spogliatoi, il signore delle antenne riprendeva l'abbrivio e non lo fermava più nessuno. «Sono stato un buon profeta. Già alla fine del primo tempo, quando sono sceso negli spogliatoi, non ero affatto preoccupato. Gli interrogatori erano stati fortunati. Il Milan aveva creato almeno due occasioni da gol. Certo, la nostra colpa era stata quella di non sfruttare. Però il pallino lo si teneva noi. Infatti quando ho parlato con i giocatori ho insistito soprattutto sul fatto che potevano farcela». Qui Berlusconi, che aveva praticamente parlato in apnea, riprendeva fiato. E poi diceva: «Quello che è successo in campo l'avevo visto tutti. Dei miei giocatori mi sono piaciuti soprattutto la determinazione e la volontà».

«Sì, delle tre punte che cosa ne pensa? Visto che a furia di insistere Liedholm l'ha accostata». «Sì, è una decisione che mi ha fatto piacere. Soprattutto per una cosa che giocare con tre punte significa aver voglia di vincere, di occupare la metà campo avversaria. Comunque vorrei far notare che in questa partita l'arbitraggio non ci è stato favorevole. Quest'anno è successo molte volte. Come è successo molte volte che la fortuna ci voltasse le spalle. Trovavo voi una squadra che sia stata bersagliata dalla mischia come il Milan».

Il grande capo è lanciato. L'addetto dell'ascensore non sa più che fare visto che Berlusconi si trova giusto in mezzo alle porte. E prima di abbandonare il pellegrinaggio di tacconi Berlusconi conclude: «L'Inter contro i nostri tre attaccanti si è trovata in difficoltà. Per marcarli stentava a centrocampo. Mentre la porta dell'ascensore si sta per chiudere, riesco a rispondere ad un'ultima domanda: «Se mi preoccupa per Giulini? E perché no? Ci siamo comportati bene, noi. Il telecamera abbiamo spedito in tempo utile. Farlo prima era impossibile».

da, ca.

### L'arbitro

MILANO — (S. P.) Attorno a Bergamo pochi eroi e tanti, tanti errori (in base al regolamento calcistico). Paolo Bergamo non ha certo pavato la sua domenica a San Siro inesperto visto che ha dovuto fischiare ben tre volte per bloccare altrettanti azioni fallite. Un derby molto scalciauto, dunque, soprattutto a centrocampo e l'arbitro non ha certo fatto mancare fiato al suo fischietto. Così facendo ha forse fatto un favore anche ai giocatori che di corrotti avevano poca voglia. Nella lista dei cattivi ha segnato i nomi di Fassotti e Bonetti.

## Un derby senza grinta e con un'infinità di falli

# Il Milan smaschera l'Inter che dice addio allo scudetto

## Tanta manfrina, meno di un'ora di gioco

MILANO — All'andata per quello che Milan e Inter riuscirono a far vedere nel derby si arrivò a gridare alla «struffa» ma i milanesi hanno, evidentemente, un cuore grande e buono e soprattutto una terribile voglia di calcio. Così San Siro ieri era pieno come per una straordinaria sera. Ma del derby Inter e Milan hanno mostrato una coppia stinta e forse solo una controtigura di se stesse. I gol di Viridis vale come premio di consolazione per i tifosi rossoneri che si possono trastullare e fingere di aver visto cose straordinarie. Agli altri resta la delusione per aver scoperto un'Inter piccina e maldestra con lo sberleffo dell'illusione della vittoria e addirittura della possibilità di portar via due punti al Napoli. Di calcio poco, anche tenendo conto di questa stagione particolarmente avara dove domenica dopodomani si fanno pochi d'oro a piccoli uomini. Il resto è stato una somma di fatti che parevano tutti coniugare per loro ogni principio del marciamento ad uomo. Haterley non è esistito, Galderisi ha solo fatto alzare il numero dei falli fischiatosi e Milan hanno dato alla

gente meno di un'ora di calcio giocato (con 31 minuti persi a litigare per spostare di mezzo metro la palla indietro o avanti), con in media una interruzione ogni minuto. In quei 69 miseri minuti restanti resta poco da rammentare, compresi i gol dato che per i primi due si deve parlare di casualità autentiche. Più divertente lo sbarco di Liedholm alle grandi regole del calcio, visto che pur mettendo in campo tre punte, cosa mai avvenuta finora, e quindi stravolgendo gli equilibri fattosamente costruiti nel suo Milan, non è di fatto cambiato nulla. Segno anche che regole in questo gioco non ve ne sono, soprattutto se in campo ci sono giocatori con poche energie, poche idee e anche poco talento. Tre punte aveva il Milan, stando a quello che dicono le carte d'identità di Galderisi, Haterley e Viridis, anche se poi i primi due sono solo serviti a fare impiccare Trapattoni con le proprie mani inseguendo i ferrei principi del marciamento ad uomo. Haterley non è esistito, Galderisi ha solo fatto alzare il numero dei falli fischiatosi e deviato abbastanza ca-

ualmente a un passo dalla linea, palla calciata da Viridis, beffando Zenga e portando in parità la partita. Ma non c'è dubbio che più che di maligno disegno dello svedese si deve parlare di un'Inter improvvisamente smascherata, costretta a mostrare un lungo elenco di difetti, dalle risorse tattiche a quelle individuali. Forti è visto che quest'Inter si arrangia con una coperta troppo piccola, dove ogni giocatore non sa andare al di là di una prova con i paraocchi. È bastato che in campo ci fossero due giocatori come Galderisi e Haterley, che poi il Milan ha usato pochissimo, per mandare in tilt una delle protagoniste (?) del campionato. Trapattoni ha impiegato ben nove minuti a sistemare la sua squadra girando i giocatori come le pedine nel sacchetto della tombola. Comunque quando ha finito di sistemare un nerazzurro su ogni rossoneri ritenuto pericoloso, all'Inter non restava più nulla per offendere Altobelli. Anche il numero dei paraocchi, Matteoli Idem, non è riuscito ad alzare la testa molte volte e comunque non aveva un compagno a meno di venti metri. Di Fanna si ricorda

una sola azione vera, conclusa con un passaggio utile ad Altobelli (al 49') così il gol che ha mandato in vantaggio l'Inter non poteva che nascere da un errore ed è stato infatti autorete di Franco Barresi che del resto ha tenuto da solo in piedi il gioco del Milan.

Complessivamente la gara è stata soprattutto nelle mani dei rossoneri che hanno creato certamente più occasioni dei cugini con Zenga che ha compiuto tanti interventi prodigiosi. La cosa buffa è che con un'Inter tutta stiale in difesa nerazzurra ha finito per ballare comunque — clamorosa la pallagol sciupata da Di Bartolomei al 37' — con una stecca da far perdere il sonno — e davanti a Zenga troppe volte è stato il caos.

Le cose stavano andando verso un pareggio senza gloria, quelli dell'Inter già gonfiavano e perdevano tempo quando all'improvviso si è svegliato Donadoni-oggetto misterioso con stupore prima di tutto del difensore nerazzurri e Viridis non ha trovato difficoltà a beffarli. Oppure i veri beffati erano altri?

gi. pi.



### Inter-Milan 1-2

**MARCATORI:** 26' F. Barresi autorete, 52' Galderisi, 85' Viridis

**INTER:** Zenga, Bergomi, Mandorlini, G. Barresi, R. Ferri, Passarella, Piraccini, Tardelli, Altobelli, Matteoli (90') Cocchi, Fanna, 12 Malgioglio, 13 Calciatore, 16 Minaudo, 16 Garlini

**MILAN:** G. Galli, Tassotti, D. Bonetti, F. Barresi, F. Galli, Maldini, Donadoni, Galderisi (89') Manzoni, Viridis, Di Bartolomei, Haterley, 12 Nucitari, 13 Lorenzini, 14 Wilkins, 16 Evans

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno

**NOTE:** Tempo sereno. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 80.000. Ammoniti: Tassotti e Bonetti per gioco feroce.

### Inter

Zenga	7,5
Bergomi	8
Mandorlini	5,5
Barresi	6
Ferri	6
Passarella	6-
Piraccini	6,5
Tardelli	6
Altobelli	5,5
Matteoli	6
Fanna	5,5

### Milan

Galli	6
Tassotti	5,5
Bonetti	7
F. Barresi	6
F. Galli	6,5
Maldini	6
Donadoni	6-
Galderisi	5,5
Viridis	6,5
Di Bartolomei	6
Haterley	4,5

## Galderisi tira fuori il rospro: «Alla fine conta solo il gol»

MILANO — Faceva molta tenerezza, ieri pomeriggio alle 17, Pepino Galderisi. Era assai commosso, con l'occhio lucido, come difficilmente capita di vedere in questi «ragazzi dai miliardi facili e dalle parole un po' più faticate. Invece, Galderisi non faticava affatto a parlare, no. Anzi semmai doveva fermarsi per cercare le parole giuste, quelle che riuscissero a sintetizzare il grumo di amarezza che, fino a ieri, si era tenuto nello stomaco. «Non tralasciate la mia non è una rivincita verso nessuno. Però questo gol, per me, è stata un'autentica liberazione. Appena l'ho fatto mi sono messo a urlare come un matto. Se avessi potuto, sarei saltato oltre le gradinate, fuori dallo stadio. E non crediate che lo sia convinto di aver giocato come Pele. Macché in realtà in altre circostanze mi è capitato di far meglio. Solo che non segnavo mai. Sì, è una vecchia storia: il rospro è terribile. Se tocchi bene il pallone, se fai un bel passaggio, se corri come un matto per aiutare i compagni in difesa, nessuno se ne accorge. L'unica cosa vera, quella che resta, si è fatta il giorno 2 a Parma, a parte il gol, proprio avrei giocato male».

«Verissimo. Tanto vero che comprendo benissimo quei tifosi che mi hanno fischiato al loro posto, credetemi, lo avrei fatto anch'io. Però, dopo quella partita, mi è rimasta dentro una carica, una voglia di riemergere che sapevo essere quella giusta. Poi, sabato pomeriggio, Liedholm mi ha detto che avrei giocato. Lo ha detto solo a noi tre attaccanti, tanto che i nostri compagni non lo sapevano. Un'altra cosa vorrei dire appena è finita la partita, Wilkins mi ha abbracciato dicendomi che era felice per me e per il Milan. È stato un bel gesto, così raro in questo mondo».

Passiamo agli sconfitti. Giovanni Trapattoni, un filo di voce, riassema così la partita: «Non mi aspettavo una vittoria del Milan. Un pareggio sarebbe stato più equo. Questo derby, comunque, è stato opposto, anche come gioco, a quello dell'andata. Qualcuno dei miei giocatori, alla fine, era un po' stanco. Una domanda irrita Trapattoni perché una Inter così rinunciataria? Solo un attaccante come si si a vincere?»

«Non è vero, voi siete disincantati. Perché Fanna non è un attaccante? Lui è un tornante e, quando non c'è Zenga, è il migliore. Come punta? Dopo queste strazianti, Trapattoni precisava il suo punto di vista sulla situazione attuale dell'Inter. «Non ci siamo ridimensionati. In fondo abbiamo gli stessi



«L'esultanza di Galderisi (nel tondo) dopo la rete del pareggio milanista (sopra). In alto, a destra, Barresi e Tassotti ostacolano Tardelli, a sinistra, Berlusconi in tribuna»

si punti della Roma e del Milan. Quanto allo scudetto, io non ne ho mai parlato. L'avevo fatto voi e, se permettete, è un'altra cosa. Ciao ciao allo scudetto, dunque? «Beh, adesso nella rincorsa al Napoli la più avvantaggiata è la Juventus. Comunque i giochi non sono ancora fatti. Tutti in sintonia con Trapattoni i giocatori nerazzurri. Il Napoli non ha ancora vinto, dicono, intanto hanno già il pensiero fisso all'incontro di Coppa di mercoledì».

Quanto a Liedholm, naturalmente è soddisfatto. «Le tre punte? Ho deciso perché ho visto nei miei giocatori una gran voglia di litigare. Concludiamo con Viridis Feliciano per il suo dodicesimo gol, ha perso gettato un'ombra sulla sua futura permanenza nella squadra rossoneria. «Vorrei stare al Milan e vita. Certo se un'altra squadra mi facesse un'offerta eccezionale, a malincuore me ne andrei».

Dario Ceccarelli

## Facile facile per l'Empoli Il Torino non ha giocato

Empoli - Torino. Nostro servizio. Vittoria facile per l'Empoli su un Torino irriconoscibile. Successo che non ammette discussioni poiché gli uomini di Salvemini sono risultati di una spanna superiori agli avversari tanto è vero che se la gara anziché concludersi sul 2 a 0 fosse terminata con un risultato più eccitante, nessuno avrebbe avuto da ridire.

### Empoli-Torino 2-0

**MARCATORI:** 5' Balano, 15' Urbano. EMPOLI: Drago, Vertova, Galain, Della Scala, Lucchi, Brambati, Cotroneo, Urbano, Ekstroem (80' Mezzariti), Della Monica, Balano (83' Carboni) (12 Calattini, 16 Di Francesco, 16 Piccinoli). TORINO: Lorieri, Rossi (55' Corradini), Francini, Cravero, Junior, Ferri, Benuatto (72' Mariani), Zabeco, Kieft, Dossena, Comi (12 Copperoni, 13 Pileggi, 14 Saccarelli).



Il granata Kieft in una azione sotto la porta dell'Empoli

### Brescia-Roma 1-1

**MARCATORI:** 62' Boniek, 87' Gritti. BRESCIA: Albioni, G. Giorgi (75' Beccalossi), Ceramicola, Argentei, Chiodini, Gentili, Bonamatti (46' Ieri), Occhipinti, Gritti, Zoratto, Turchetta. (12 Pionetti, 13 Branco, 14 Sacchetti). ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, B. Conti, Berggren, Giannini, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo (46' Agostini), (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Baroni, 15 Desideri).

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa

**NOTE:** Tempo sereno. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 23.000. Ammoniti: Pruzzo e Bonamatti per protesta, Conti e Argentei per gioco feroce. Al 72' Ieri ha lasciato il campo in barella per infortunio e il Brescia ha finito in dieci.

## Per l'Avellino una felice gita sul lago

Como - Avellino. Nostro servizio. Evidentemente la strigata di Mondonico dopo la sconfitta di Brescia non è servita a granché visto il gioco opposto dei lariani ancora aspro fra indeterminatezza e scetticismo. L'affanno è il fardello delle responsabilità (i comaschi non realizzano un risultato pieno da tre mesi) si fanno sentire e rendono alquanto crudele il destino di una squadra che prometteva mare e monti. Così il 2 degli irpini al Sinigaglia risulta ineccepibile merito e con onore. Gli uomini di Vinicio hanno dimostrato la volontà di affermazione davvero sorprendente se si pensa soprattutto a quella propensione offensiva registrata per buona parte della partita e sin dai primi minuti. Anche in fase di copertura i compagni, senza strafare particolarmente, hanno controllato ogni sprazzo di gioco avversario con sagacia e calma quasi serafica. Ai fini della sicurezza questi match contano. E contano particolarmente ora per il Como che davvero non ha più attenuanti, ieri era in campo la formazione tipo, quella che ha fatto faville durante l'andata. E tuttavia le ombre continuano ad addensarsi sull'andata lariano. Neanche sull'0 per gli irpini la squadra di Mondonico ha saputo tirare fuori le unghie. Il fatto è che veri e propri motori di squadra

### Como-Avellino 1-2

**MARCATORI:** 46' Colombo su rigore, 87' Schachner, 89' Notaristefano su rigore. COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno Conti, Maccoppi, Albiero (65' Casagrande), Mottel, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano, Cornelliasson (46' Giunta) (12 Braglia, 13 Guerrini, 15 Todesco). AVELLINO: Di Leo A. Ferroni, Murelli Boccafresca, Amodio, V. Romano, A. Berton P. Benedetti, Tocalieri (46' Schachner), Colombo (85' Casella), Alessio (12 Cocchi, 13 Garuti, 15 Carboni).

**ARBITRO:** Mottel di Macerata

**NOTE:** Tempo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 11.000. Ammoniti: Alessio e Benedetti per protesta, Bruno per gioco feroce.

come Mattei e Invernizzi sono fuori fase, evanescenti più che mai. Addirittura uomini faro come Tempestilli e Albiero ieri sono sembrati intrappolati in una morsa senza ritorno. È stato proprio il libero del Como a fornire agli avellinesi la chiave per sbloccare il risultato. All'inizio del secondo tempo il terzino piamontese è puntualmente in area. Alessio Rigore netto e Colomba realizzando da prima ferita ai comaschi. Qualcuno si sarebbe aspettato un pizzico di spirito di rivincita nei confronti della squadra di casa, invece poco ancora a spello d'acqua. Borgonovo prima e poi Invernizzi e Bruno si mangiarono le pallie gol che saltarono con un po' di coraggio in più sarebbero state trasformate. E allora l'Avellino ne approfittò. Così al 41 Colombo scattò in un risucchio contropiede servendosi di un saggio Casagrande e appoggiò a Schachner tiro violentissimo dell'austraco e rete partita. Il rigore assegnato tre minuti dopo al Como per fallo in area su Invernizzi testimonia alla fine soltanto la generosità dell'arbitro nei confronti della squadra di casa. Notaristefano centra il bersaglio ma è soltanto uno zucchero.

Antonio Urto

### Saggia tattica dei padroni di casa

Brescia-Roma. Saggia tattica dei padroni di casa. Il Brescia ha fatto il suo gioco, parlava con entusiasmo della prova offerta dai suoi uomini e delle possibilità di rimanere nella massima serie. Beppe Dossena ammetteva che quella di ieri è stata la più brutta partita giocata dal Torino in questo campionato.

## Roma fermata dal Brescia «provinciale»

Brescia-Roma. Del nostro corrispondente. BRESCIA — Giorgi, l'allenatore del Brescia, ha indovinato formazione e tattica incurante dei mugugni. Un Brescia «classico» si presenta, con un attacco operante anche in parte di forma. Un giovane ferito ad un occhio si trova ricoverato in Ospedale. Fortunatamente tutto è filato liscio sul terreno dell'incontro, ma nella curva sud, quella occupata dai romanisti, per tutto l'incontro hanno stazionato grossi pattugliatori di carabinieri.

Taccuino pieno di note. Brescia guardano ma fittante in contropiede, come al 17, con Turchetta che obbliga Tancredi ad un grande intervento in tuffo, per respingere di pugno Grossa occasione al 35' sempre per il Brescia. È Gritti a conquistare la palla nella sua metà campo ma giunto al limite sbaglia il passaggio permettendo alla difesa romanista di recuperare.

Carlo Bianchi

Al 39' di Boniek in difficoltà ad allungare in calcio d'angolo la palla. Fino a quel momento la Roma è rimasta a guardare, domina a metà campo, ma non riesce a farsi pericolosa in area.

La Roma rientra in campo più decisa e gli azzurri sono subito in difficoltà. Provano calci d'angolo al 4', al 15' e al 16' e su quest'ultimo, giallorossi vanno in vantaggio. Battie Corresponsa corta e Boniek, appostato al limite dell'area, indovina un secco tiro che batte Albioni. Sullo stadio, gronmattista, la gola anelata perché la Roma due minuti dopo ha la palla del due a zero, ma Albioni è bravo e riesce a respingere per ben due volte i nocci di Berggren da distanza ravvicinata.

La prodezza del portiere riassume i bresciani che al 21' agguantano il pareggio su azione di calcio d'angolo Corner corrotto, preciso cross per la testa di Gritti che batte Tancredi. La Roma si rilancia in avanti per ottenere i due punti ma si espone al percoloso contropiede bresciano. Al 28 è bravo Gerolin a sostituirsi a Tancredi ed a salvare, sulla linea di porta, respingendo una punizione di Turchetta. Altra occasione al 33, sciupata da Ieri che al 35' deve lasciare il campo in barella per una distorsione alla caviglia destra. Il Brescia rimane in dieci per gli ultimi dieci minuti di gioco anzi in nove e mezzo, perché Beccalossi è tritato al 30', incomincia quasi subito a zoppiare anche se al 38' fornisce una preziosa palla per la testa di Gritti ma Tancredi è bravissimo a deviare la palla con la punta della dita.

Un Brescia formato provinciale che ha mostrato la velocità di un collettivo formato in larga parte dagli stessi uomini che dalla C lo hanno portato in serie A. Tra gli azzurri tutti bene, con una nota di merito in più per Albioni. Argentei e Zoratto fra i giallorossi Boniek, anche se un po' distratto in difesa, Ancelotti e Gerolin, nel secondo tempo Conti e Agostini.